

## *Il bene arriva in modo sorprendente*

Israele era pieno di vedove ai tempi di Elia, ma fu consolata una vedova straniera. Tra il popolo santo c'erano anche molti lebbrosi, ma soltanto un forestiero (per giunta generale di un potenziale esercito nemico) fu guarito. Così il Signore reagisce a chi nella sinagoga di Nazaret rifiuta di riconoscerlo come il compimento delle promesse. Perché parole così dure? Cosa irrita il Figlio dell'uomo? L'incapacità di lasciarsi sorprendere. Certo, era alquanto sorprendente che il bambino visto scorazzare per le strade di Nazaret, l'adolescente pensoso che fece parlare di sé tutto il paese, rimanendo a Gerusalemme all'insaputa dei genitori, il giovane che lavorava ogni giorno nella bottega di Giuseppe, affermasse di essere il compimento delle promesse di Dio. La reazione scandalizzata della folla è più che comprensibile, ma è anche sintomo dell'indisponibilità ad ammettere che possa avvenire qualcosa di sorprendente, singolare, inaspettato, nuovo e perciò anche disorientante.

La vedova e il lebbroso stranieri non vengono additati da Gesù come modelli solo per il fatto di essere "stranieri", ma poiché disponibili a lasciarsi sorprendere. Infatti la vedova concede che un forestiero alquanto strano, supponente e pretenzioso, com'era in effetti Elia, fosse il portatore della sua salvezza. E il generale è disposto a credere di guarire dalla lebbra solo immergendosi ripetutamente in quel fiumiciattolo che è il Giordano. Gesù si irrita davanti all'incapacità di sorprendersi, perché spesso (quasi sempre !) il bene arriva a noi in modo sorprendente. Chiudersi alle sorprese significa rendersi impermeabili a quanto può disturbare, ma anche consolare.

Sono il marito o la moglie, la vita, il mondo, il lavoro o gli amici ad annoiarci e a stufare, a estenuare il nostro desiderio, o siamo noi che da tempo abbiamo smarrito l'agilità tipica di chi sa sorprendersi, riplasmarsi e riadattarsi alle novità di ogni, preferendo conti che tornano sempre e comunque? Fa parte del pane quotidiano promesso almeno una sorpresa quotidiana. Del pane quotidiano ci si accorge se si ha fame e se si chiede cibo. Lo stesso vale per le sorprese.

Don Cesare Pagazzi